

# Presentazione

*Dicunt enim ea esse vera secundum philosophiam,  
sed non secundum fidem catholicam,  
quasi sint duæ contrariæ veritates*  
(Étienne Tempier)

I saggi qui raccolti<sup>1</sup> hanno in comune la pretesa di individuare alcuni snodi teorici che mostrano la reciproca implicazione di temi filosofici e teologici in un ambito decisamente teologico. Senza riprendere il tema dei rapporti tra metafisica e teologia partendo da un presupposto metodologico – mediante cioè la determinazione dei loro oggetti<sup>2</sup> –, si è trattato piuttosto di verificare la portata e l'esercizio di principi e concetti puramente filosofici, metafisici, a partire da questioni eminentemente teologiche.

1. Dopo aver precisato nell'Introduzione – a partire dalla controversia tra i *philosophi* e i *theologi* che il Maestro francescano ricostruisce nel Prologo dei suoi commenti alle *Sentenze* – l'intento di Duns Scoto relativamente al progetto ambizioso

---

<sup>1</sup> Questo lavoro costituisce la pubblicazione parziale della tesi di Dottorato in Teologia dal titolo *Teologia e metafisica. Duns Scoto e il Sacramento dell'Altare: Eucaristia e fondamenti filosofici in Ordinatio IV*, conformemente alla determinazione della commissione della Facoltà di Teologia di Lugano (Svizzera), che l'ha approvata il 2 dicembre 2010. A questa si aggiunge inoltre il saggio inedito: «*Simillima habitudo*». *La metafisica dell'Incarnazione*.

<sup>2</sup> Per le relazioni «autenticamente scotiste» tra metafisica e teologia sotto questo aspetto si veda É. GILSON, *Giovanni Duns Scoto. Introduzione alle sue posizioni fondamentali*, a cura di C. Marabelli e D. Riserbato, Jaca Book, Milano 2008, pp. 42-84.

di rifondazione della metafisica nel suo nuovo statuto di scienza autonoma, trascendentale<sup>3</sup>, si è mostrata la rilevanza di un evento che ha ridisegnato i rapporti tra filosofia e teologia: la vigilia del terzo anniversario della morte di Tommaso d'Aquino – e la data non può certo risultare casuale –, la domenica «*qua cantatur Lethare Jherusalem*», nella curia di Parigi, veniva emessa la più severa e significativa condanna dottrinale del XIII secolo.

2. Il primo saggio, *Duns Scoto e la 'fisica dell'Eucaristia'*<sup>4</sup>, è dedicato alla fisica<sup>5</sup> della presenza eucaristica. Pur trattandosi di *filosofia naturale*, si incontreranno nozioni che dovranno essere considerate metafisiche a pieno titolo<sup>6</sup>. Inoltre, quantità, luogo, movimento, temi specifici della fisica aristotelica, non saranno affrontati per se stessi, ma – come avremo modo di verificare in dettaglio – si preciseranno in base alle prospettive ontologiche adottate.

Prenderemo in esame alcuni nuclei tematici di particolare rilevanza all'interno della teologia eucaristica di Duns Scoto, utili all'emergenza di un primo profilo dei rapporti tra filosofia e teologia. Tre in particolare le questioni accostate: se sia possibile che il corpo di Cristo incominci a essere presente sull'altare senza cambiamento di luogo, che il corpo di Cristo sia dotato di quantità, ma non in modo quantitativo – che è il modo

---

<sup>3</sup> «[...] quasi transcendens scientia, quia et de transcendentibus» (DUNS SCOTO, *Quaest. Sup. Lib. Metaph., Prol.*, n. 18). Per alcune precisazioni circa la caratterizzazione della metafisica come scienza trascendentale, cfr. L. HONNEFELDER, *La métaphysique comme science transcendante*, PUF, Parigi 2002, pp. 19-36.

<sup>4</sup> Già pubblicato, senza sostanziali modifiche: D. RISERBATO, *Multa videntur hic impossibilia implicari. Duns Scoto e la 'fisica dell'Eucaristia'* in *Ordinatio* IV, in «Collectanea Franciscana» 82/1-2 (2012), 57-85.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda in generale l'interesse di Duns Scoto per la fisica aristotelica, cfr. R. CROSS, *The Physics of Duns Scotus. The Scientific Context of a Theological Vision*, Clarendon Press, Oxford 1998.

<sup>6</sup> Cfr. *ibid.*, p. 2.

d'essere dell'accidente "quantità" – e, infine, che un medesimo corpo possa trovarsi contemporaneamente in diversi luoghi, *localiter* e non soltanto *sacramentaliter*.

L'accostamento di tali questioni evidenzierà come la centralità che il miracolo della conversione assumeva in san Tommaso, in quanto risolutiva di ogni singola problematica, per Duns Scoto non giochi più lo stesso ruolo, e come l'appello alla modalità sacramentale della presenza del corpo di Cristo non sia per quest'ultimo ugualmente decisiva come invece per l'Angelico.

3. Il secondo saggio, *Inerenza, contingenza e la 'metafisica dell'Eucaristia'*<sup>7</sup> rappresenta il cuore della nostra indagine. Esso è interamente dedicato all'analisi del rapporto tra sostanza e accidente e alla possibilità che l'uno sussista indipendentemente dall'altra.

Si procederà anzitutto a una sintetica ricostruzione dello scenario filosofico-teologico nella Parigi degli ultimi anni del tredicesimo secolo e alla presentazione di alcuni principi generali dell'ontologia scotista, cui farà seguito l'indagine vera e propria dei testi fondamentali relativi a sostanza e accidente e ai loro rapporti nelle opere di Duns Scoto, e soprattutto in *Ordinatio* IV, che ha per oggetto l'Eucaristia.

Come verificheremo in questa sede, l'abbandono dell'identificazione tra dipendenza dell'accidente dalla propria sostanza e dipendenza di ordine causale sarà decisiva per ammettere la separabilità di un accidente nei confronti del soggetto, mentre il ricorso alla prima Causa per spiegare questa possibilità, risulterà fondamentale per una più profonda comprensione della struttura del reale.

---

<sup>7</sup> Sulla formula *metafisica dell'Eucaristia*, cfr. G. PINI, *Substance, Accident and Inherence. Scotus and the Paris debate on the Metaphysics of the Eucharist*, in *Duns Scot à Paris, 1302-2002*, actes du colloque de Paris 2-4 septembre 2002, Brepols 2004, pp. 273-311, in particolare le pp. 274-275.

4. L'ultimo saggio, «*Simillima habitudo*»: la 'metafisica dell'Incarnazione'<sup>8</sup>, accosterà, invece, un secondo momento teologico di particolare rilevanza circa la determinazione dei rapporti tra filosofia e teologia: l'unione ipostatica. Le analisi delle questioni ad essa relativa, soprattutto nei testi di *Lectura e Ordinatio* III, costituiranno a pieno titolo un prosieguo dell'indagine già avviata a partire dall'Eucaristia.

Qui, in particolare, prenderemo in esame l'adozione da parte di Duns Scoto – sullo sfondo di un confronto diretto con san Tommaso – del rapporto tra sostanza-accidente, quale *simillima habitudo*, per pensare l'unione tra la persona divina del Verbo e la natura umana assunta. Ci occuperemo, poi, delle questioni sul costitutivo formale della persona e sull'*esse* di Cristo, in quanto *loci* privilegiati per apprezzare ancora l'emergenza di una filosofia in esercizio nella teologia del Maestro francescano.

5. A questi studi seguirà, come conclusione generale, un *Epilogo* [«...*et corrigitur per fidem*»]<sup>9</sup>. In esso troveranno spazio valutazioni su un triplice livello e riguarderanno anzitutto le proposte sacramentaria e cristologica di Duns Scoto in se stesse. Queste, infatti, non costituiscono per noi un semplice pretesto per discutere sui rapporti tra filosofia e teologia, ma si rivelano il luogo in cui tali rapporti si istituiscono, caratterizzando la modalità stessa del loro configurarsi.

Il presente lavoro esigerà, poi, una più esplicita valutazione circa l'esito cui la nostra ricerca avrà condotto relativamente al rapporto *in actu exercito* tra le due discipline.

Infine, soltanto dopo aver apprezzato la configurazione di tale rapporto, potremo osare un affondo teoretico più generale al riguardo.

---

<sup>8</sup> Sulla formula *metafisica dell'Incarnazione*, cfr. R. CROSS, *The Metaphysics of the Incarnation. Thomas Aquinas to Duns Scotus*, Oxford University Press, New York 2003.

<sup>9</sup> L'espressione è del francescano irlandese Antony Hickey (1586-1641); cfr. ANTONIUS HIQUAEUS, *Commentarius*, Wadding, vol. VIII, p. 710.